

Reazioni al provvedimento del ministero della Sanità

Polemica sul metadone: è peggio della morfina?

Forse sovrastimato il significato del decreto che sembra essere fondamentalmente espressione di un grave ritardo culturale - Il cammino già percorso da altri Paesi

Il recente provvedimento che introduce (o meglio, reintroduce) l'impiego di preparati a base di metadone per il trattamento delle farmacodipendenze, ha suscitato reazioni contrastanti e va collocato all'interno dell'accesso dibattito in corso in Italia sull'uso legale di sostanze sostitutive dell'eroina (o dell'eroina stessa) per combattere il fenomeno droga.

Questo momento particolare di discussione ha fatto sì che anche il decreto ministeriale sia stato «interpretato» partendo da ottiche diverse: da una lato è stato visto come un cedimento tout-court alla droga, un'accezione della ineluttabilità della stessa, e quindi una rinuncia alla lotta (è questa la posizione presente in particolare all'interno del mondo cattolico a tendenze integraliste); dall'altro è stato visto come un primo passo verso la legalizzazione di sostituti dell'eroina e dell'eroina stessa (soprattutto alla luce dell'art. 6 del decreto), secondo quanto viene chiesto in particolare da numerose associazioni di base e da movimenti giovanili che si sono battuti su questo fronte.

Ed al ministero della Sanità detto provvedimento è stato presentato come la difesa della vita del tossicomane da incidenti mortali dovuti ad overdose (fatto in realtà, contrariamente a quanto comunemente si crede, rarissimo) a taglio «sporco» dell'eroina.

Credo che queste interpretazioni abbiano in comune il difetto di sovrastimare il significato del decreto, che mi sembra essere fondamentalmente espressione di un ritardo culturale che ancora investe anche in questo campo il nostro Paese, e che deriva dal fatto che fino alla fine del 1975 il problema droga era affrontato solo in termini di galera ed era di pertinenza unicamente delle forze di polizia e della giustizia, e non degli operatori socio-sanitari: ciò ha determinato l'impreparazione di questi ultimi

(nonché degli amministratori pubblici) di fronte alla nuova realtà venuta a verificarsi con la legge 685 del 1975 che ha completamente ribaltato i criteri di intervento in questo campo: questa legge non è certo perfetta (non a caso anche il PCI ha presentato in Parlamento una serie di modifiche alla stessa) ma è senza dubbio fra le leggi più avanzate esistenti attualmente, e senz'altro quella più «difensiva» della persona tossicodipendente (e probabilmente se il movimento che vi è stato di critica, anche bizantina, della stessa legge, si fosse avuto anche per imporre l'applicazione di qualche passo avanti in più sarebbe senz'altro stato fatto).

Questo ritardo culturale fa sì che anche in Italia si ripercorrono le tappe di interventi sperimentati in altri Paesi e sottoposti attualmente a severe critiche: è per esempio noto che i cosiddetti «bar metadonici» sono in declino proprio là dove hanno avuto origine (Stati Uniti), e che viene messa sempre più in risalto la tossicità del metadone

(specie a livello del fegato) che sembra essere superiore a quella della morfina, e fonte di una dipendenza ancora più tenace.

È noto inoltre che i severi controlli volti a limitare l'estensione del mercato grigio del metadone rendono questi servizi poco graditi ai tossicomani (che li frequentano in numero proporzionalmente inverso alla severità di gestione), mentre una gestione elastica, aperta, di questi servizi, comporta un aumento a livelli non tollerabili del mercato grigio.

In realtà dietro la linea del metadone (in qualsiasi modo essa venga presentata: tentativo di impedire la criminalizzazione del tossicomane dalle incognite del mercato clandestino ecc.) c'è la linea del controllo sociale, del controllo chimico del tossicodipendente: ed è la via questa, praticata in tutti i Paesi che hanno importanti programmi metadonici, e consiste sostanzialmente nel togliere al tossicodipendente l'alibi del

lo stato di necessità per i suoi comportamenti illegali: e ciò può avere come conseguenza la messa in crisi della disponibilità di quelle forze della giustizia (spesso per esempio alla sezione speciale per le tossicodipendenze del Tribunale di Milano) che hanno dimostrato grande disponibilità nel valutare lo stato di necessità in cui si trova il tossicodipendente quando commette atti illegali; e ciò avviene senza aver prima disposto di strumenti per superare la marginalità del tossicodipendente (proprio per la non applicazione dei punti proposti della legge del '75).

E per quel che concerne la supposizione che il metadone, pur non risolvendo nessuno dei problemi di fondo del tossicodipendente, impedisca l'evento più drammatico nell'iter del tossicodipendente nel mondo della droga, cioè la morte per overdose, o per taglio «sporco», o per patologia secondaria (epatite ecc.), credo possa valere quanto affermato nel documento conclusivo prodotto dal Comitato ristretto di esperti sul trattamento delle farmacodipendenze (per conto del Comitato europeo sulla salute pubblica del Consiglio di Europa): nell'elenco dei numerosi «inconvenienti dell'uso del metadone al punto 2), si afferma: «il tasso di mortalità dei malati trattati con il metadone è di molto superiore al tasso di mortalità generale che si verifica negli stessi gruppi di età ed è altrettanto elevato di quello degli eroinomani». (Detto documento è tutt'altro che recentissimo, essendo dell'ottobre del 1979). Il rischio è di sostituire alla morte «legale» una morte «legale» e di favorire quindi processi di rimozione del problema dalla coscienza pubblica.

Fausto Bolli
Assessore all'Assistenza psichiatrica - Provincia di Milano

Le molecole nate su polvere di stelle

La riproduzione «in vitro», fatta da alcuni scienziati sovietici, di molecole organiche complesse dello stesso tipo di quelle degli spazi interstellari, ha suscitato interesse in tutti gli ambienti scientifici. La direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, professoressa Margherita Hack, ha detto che «l'importanza dell'esperimento sovietico consiste nel fatto che ciò confermerebbe la teoria dei radioastronomi sulla formazione delle molecole organiche interstellari».

«Questa teoria», dice la prof. Hack — sostiene che tali molecole non si formano direttamente nel gas interstellare dallo scontro di atomi di diverse specie, ma piuttosto sulla superficie di quei minuscoli granelli di polveri avventi un diametro di circa un millesimo di millimetro, che hanno formato insieme ai gas le nubi interstellari».

«In altre parole», ha concluso Margherita Hack — le polveri fanno da catalizzatori e da schermo contro le radiazioni, le quali se da una parte sono necessarie alla formazione delle molecole, dall'altra avrebbero anche una azione distruttiva se non venissero schermate dalle polveri».

La commissione europea della CEE ha pubblicato un rapporto che tiene conto dell'insieme delle prestazioni sanitarie nei diversi Paesi nel 1978, sia che si tratti di servizi forniti gratuitamente e direttamente dallo Stato che di rimborsi di spese sanitarie.

Risulta dal rapporto che nel 1978, le spese sanitarie del tedesco medio hanno toccato la cifra più elevata della Comunità. In questo la Repubblica federale tedesca ha superato la Da-

Non «usatelo» per far divertire i vostri amici

Il bambino disturba Allora è il momento di occuparsi di lui

Agitandosi e spezzando alcune regole codificate obbliga l'adulto ad accorgersi della sua esistenza



Quanto conversiamo con amici — per esempio — e sono presenti i bambini, esigiamo che se ne stiano seduti, fermi e zitti e questa loro immobilità siamo disposti a comprarla con gelati o promesse di regali. Possiamo al massimo tollerare (e a volte lo sollecitiamo proprio in questo senso) che il bambino si esibisca quanto basta per suscitare l'ilarità affettata degli adulti presenti; dove però poi rinchiodarsi, a una nostra occhiata, nel proprio mondo che non può sovrapporsi a quello degli adulti.

Le diverse tecniche per ottenere i risultati voluti vanno dall'utilizzo indiscriminato dell'ipnosi televisiva («si piazza» il bambino davanti al video finché non crolla dal sonno) sino all'Adesso mi hai scacciato! Fila subito a letto!, accompagnato forse persino da due schiaffi. E così i bambini vivono la propria vita diventando spesso e volentieri pupazzetti con cui l'adulto si diverte («Piccino, carino, ngnè, ngnè, dal un bacino alla tata») e si sfoga, magari dopo aver subito le angherie del capo-reparto o del capo ufficio («Piantala! Basta! Hai fatto il cretino abbastanza!»).

Questo è però solo un aspetto del problema, visto — diciamo così — dalla parte del bambino; Francesco, 7 anni e mezzo, dice per esempio che «sono gli adulti che disturbano i bambini perché dicono sempre di no».

Ma la questione è più complessa ed è giusto tener conto anche delle «esigenze» dell'adulto. È coprensibile che non sempre si sia disposti a comunicare con il bambino in termini corretti, cosa possibile solo se si lascia il nervosismo fuori dalla porta di casa. E spesso — invece — è proprio al riparo, che urliamo contro le ingiustizie e le frustrazioni dal nostro vivere quotidiano. Come si può fare per conciliare — almeno in parte — la

nostra esigenza di armonica serenità con il bisogno che il bambino ha di stimoli fisici e culturali adeguati?

Riflettiamo su alcuni fatti importanti. Innanzitutto: chi è il bambino-che-disturba? In prima approssimazione, potremmo definirlo come una persona che ha molto da dire

o da chiedere, principalmente dal lato affettivo, ma non riesce ad utilizzare i canali comunicativi che l'adulto vorrebbe e non vi riesce perché la stazione trasmittente (il bambino) e quella ricevente (i genitori, l'adulto) non sono sintonizzate sulla stessa lunghezza d'onda. L'analogia è

sono diversi. In altre parole e riassumendo: il bambino deve comunicare all'adulto (genitore o stranero che sia) un certo contenuto, generalmente a tonalità affettiva marcata; non vi riesce perché la comunicazione si interrompe in uno o più punti; cosa può fare? Ha due alternative: o vi rinuncia, rischiando però di rendere problematici i fondamentali processi di adattamento (interiorizzazione di regole e valori sociali, apprendimento attivo dei vari codici comportamentali ecc.) oppure disturba, adotta cioè tecniche che potremmo definire «d'attacco», per tentare in estrema di costruire un rapporto con l'adulto, non importa se in chiave negativa; agitandosi, violando alcune regole codificate, obbliga l'adulto ad accorgersi della sua esistenza.

Questo bambino-che-disturba — dunque — è il prodotto di una situazione relazionale — insoddisfacente. Quando, scontenti, diciamo a noi stessi: «Giugno è una peste, non lo sopporto proprio più», dovremmo chiederci dove, quando, che cosa e se abbiamo sbagliato. Ognuno provi a rispondere «secondo coscienza», come si dice: vedrà che in breve riuscirà ad individuare gli errori commessi, basta che rifletta con intelligenza alla storia del rapporto che il bambino ha avuto con gli adulti, soprattutto con il padre e la madre. Si accorgerà che la relazione è stata caratterizzata da un'affettività scarsa o fraintesa, cioè confusa con l'iprotensione.

Che fare allora, ammesso che si sia disposti a mettere in discussione se stessi e si siano riconosciuti gli sbagli? Dobbiamo tentare di ricucire il tessuto affettivo, smagliatosi in vari punti, il che vuol dire soprattutto impostare su basi nuove il rapporto con il bambino, visto non più come un adulto in formato ridotto, come un «vaso vuoto» da riempire di nozioni e di valori, ma come individuo con precise esigenze affettive e culturali. Non ci sono — né ci potrebbero essere — «ricette» universali e risolutive, ma è in questa disponibilità all'ascolto del bambino e del suo vibrare emotivo che possiamo indicare la principale caratteristica di una relazione più completa in cui lo spazio per il «fattore disturbo» sia ridotto al minimo.

Silvio Morganti

Dove maggiore è la spesa per la salute del cittadino

La commissione europea della CEE ha pubblicato un rapporto che tiene conto dell'insieme delle prestazioni sanitarie nei diversi Paesi nel 1978, sia che si tratti di servizi forniti gratuitamente e direttamente dallo Stato che di rimborsi di spese sanitarie.

Risulta dal rapporto che nel 1978, le spese sanitarie del tedesco medio hanno toccato la cifra più elevata della Comunità. In questo la Repubblica federale tedesca ha superato la Da-

manca che deteneva in precedenza il primato e che ora occupa il secondo posto.

In terza posizione figura il Lussemburgo, seguito dai Paesi Bassi, Francia e Belgio.

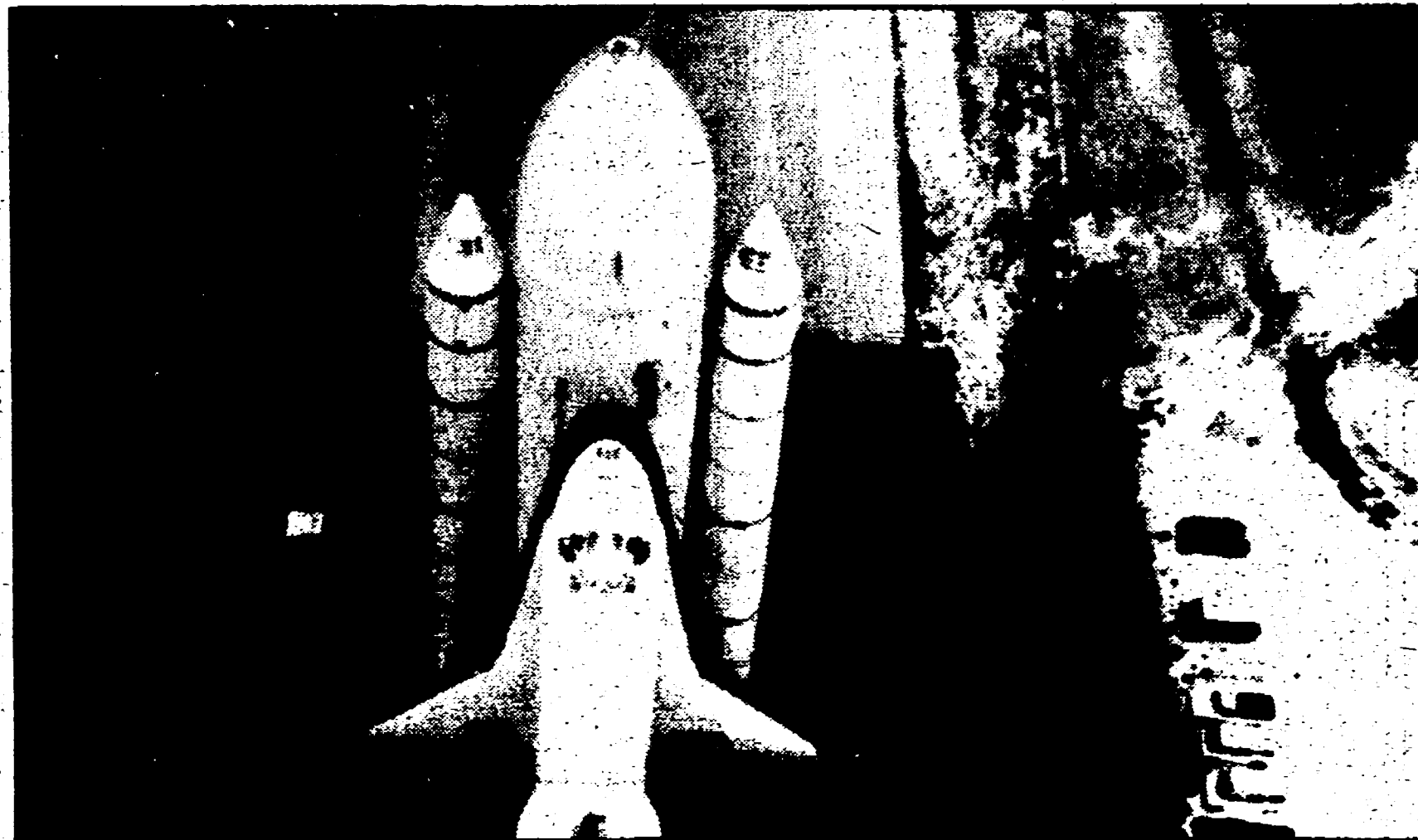
Molto più indietro figura un gruppo di Paesi della Comunità considerati «meno prosperi» in questo campo: Regno Unito, Italia e Irlanda.

Evidentemente i prezzi più o meno elevati dei medicinali nei diversi Paesi comunitari assumono un ruolo importante in queste statistiche della CEE.

La «navetta» consentirà una nuova conquista per il 2000

Un filo di 36 mila km per l'ascensore spaziale

Il cavo scenderà da un satellite, una cabina lo percorrerà trasportando uomini e materiali



Un modello di navetta spaziale come quella che dovrebbe essere lanciata a marzo. Questo apparecchio verrà usato per addestramento e poi sarà collocato in un museo.

La NASA ha cominciato un conto alla rovescia che durerà sei mesi: poi lancerà la «navetta spaziale» per il suo primo scatto in orbita. I funzionari hanno finalmente dichiarato che sono stati risolti i maggiori problemi finora d'ostacolo per il funzionamento dell'aereo-razzo, del primo veicolo spaziale destinato a essere riutilizzato a numero indefinito di volte e a far così calare i costi per ogni persona o per ogni cosa spedita nello spazio.

E la navetta, dicono gli esperti, consentirà di realizzare il successivo veicolo spaziale, ancora più a buon mercato: l'ascensore. Arthur C. Clarke, scienziato britannico e scrittore (anche di fantascienza), ha fatto una conferenza stampa a Londra sull'argomento.

Clarke ha dichiarato che entro l'anno 2000 si dovrà pensare concretamente a costruire un «ascensore spaziale», che collegi la Terra con un satellite geostazionario, «fermo» a una quota di 36.000 chilometri. Un satellite del genere dovrà essere decisamente grande, e dunque realizzabile solo grazie a un mezzo come la «navetta», che a quel punto però diverrà sostanzialmente inutile.

«L'ascensore» — ha detto Clarke — farà diventare routine i viaggi spaziali, renderà convenienti le missioni sulla Luna e sugli asteroidi, quanto oggi lo sono diventate le estrazioni di petrolio dal fondo degli oceani. Fra le opere letterarie dello scienziato Arthur C. Clarke figurano il romanzo, e il film «2001: odissea nello spazio».

«Scienziati e scrittori» — ha detto Clarke — sognavano da un

pezzo un ascensore del genere, ma solo adesso, grazie alla realizzazione di fibre nuove, sottilissime e leggere quanto tenaci e affidabili, l'idea sta avvicinandosi alla concreta possibilità di fabbricare i cavi, le funi per un ascensore, o fascio delle spaziali.

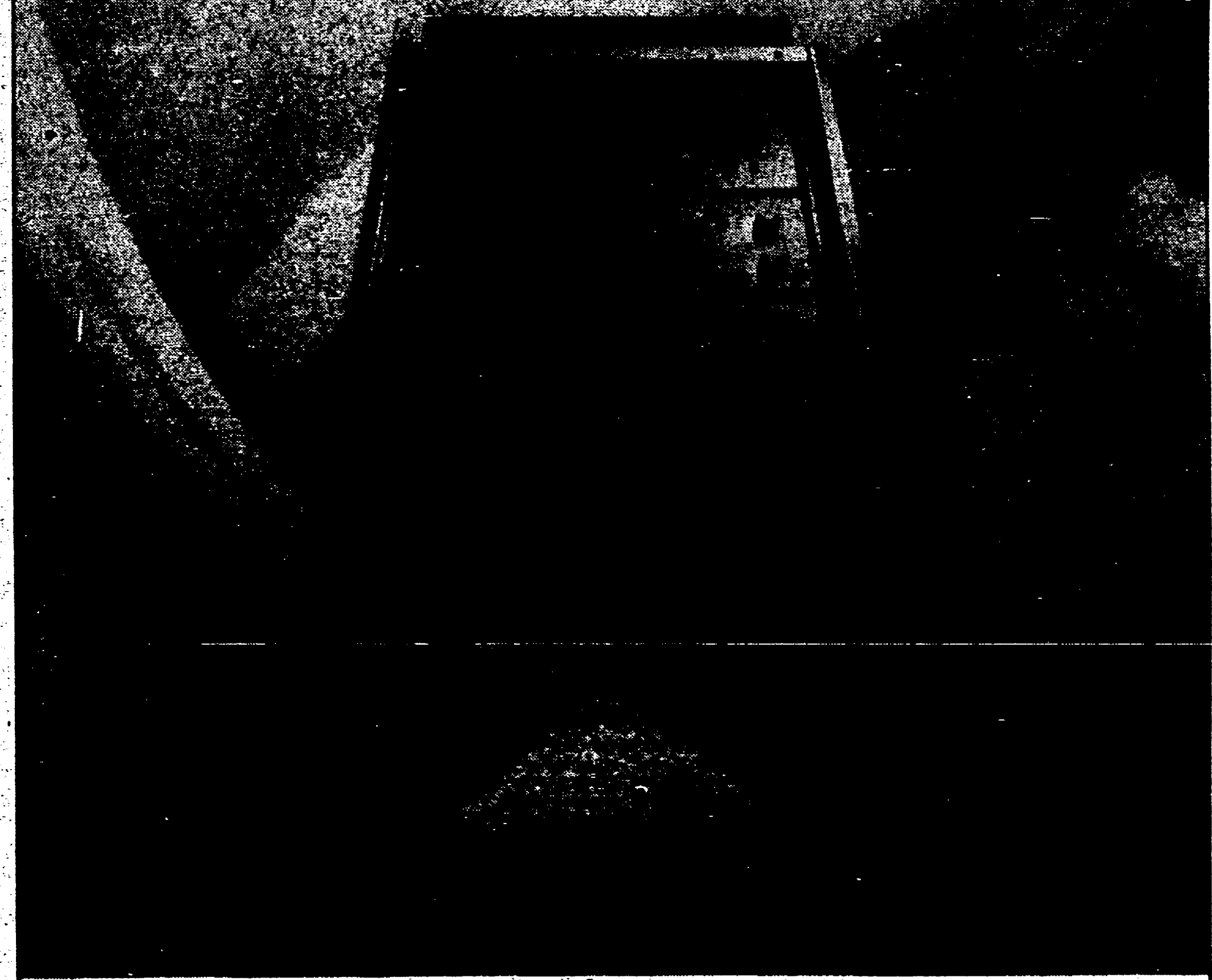
«Si tratta» — ha aggiunto Clarke — di calare dal satellite un filo fino a Terra, e poi di ingrandirlo, perché possa reggere una cabina elettrica molto veloce, che porti uomini e materiali in su e in giù. «È possibile, e fattibile», adesso già abbiamo in mano gran parte della tecnologia necessaria. Clarke adesso abita a Sri Lanka (l'ex Ceylon), ma fa la spola, anzi, la navetta, fra tutti i continenti. Prima di rendersi celebre per le sue opere letterarie Clarke era già diventato famoso per i suoi lavori scientifici nel campo dei satelliti artificiali per telecomunicazioni.

Gli astronomi John W. Young e Robert L. Crippen hanno in programma di decollare a bordo della navetta «Columbia», dal Cape Canaveral, il 10 marzo, per girare trentatré volte intorno al mondo, e per poi volare fino alla pista d'atterraggio californiana della base dell'«Air Force» di Edwards.

John Yardley, aggiunto della NASA, dice: «È un bel sotto controllo finalmente l'ultimo grosso ostacolo tecnico, il sistema della navetta, di 30.922 kg di oramai isolante». «Ritorniamo di essere riusciti a produrre le sostituzioni necessarie, e ciò saranno tutte sistemate nei loro posti per metà novembre».

«Sperimentazioni e controlli della struttura isolante però dovranno proseguire fino a gennaio inoltrato, e qualche problema nuovo che si dovesse presentare potrebbe influire sul calendario del decollo».

La macchina del suono



Sansui
IL LEGGENDARIO

SEMPRE PIÙ BELLA, LEGGERA, COMPATTA - SENSIBILITÀ PERMANENTE - PRESSIONE PERMANENTE - REGOLAZIONE PRE-VELOCITY - COMPLETO DI TESTA MM - 45/90/180 - PUFFERTO SR 72 45 - AMPLIFICAZIONE A D.C. - 65 W RMS PER CANALE - DISPONIBILE ANCHE DA 4 A 7000 W - LOUDNESS VARIABLE - VOLUME POSSIBILITY DI COPRA - PRELIMINARE SULLA PRELIMINARE - LETTORI DI VOLUME MEMO E DI POCO - SENSIBILITÀ PERMANENTE - QUANTITÀ - VISUALIZZAZIONE DI SINTONIA LINEARE E DISPLAY - AMPM - SENSIBILITÀ 1,0 mV - PUFFERTO SR 72 45 - RISPONDERE A 6000

SEMPRE PIÙ CARICAMENTO PRELIMINARE - ESPANSIONE DOLCE DELLA CASSETTA - PARTENZE TEMPORANEE - VHS MEMO - PUFFERTO SR 69 45 - AMPLIFICAZIONE PERMANENTE - PRESSIONE PERMANENTE - 500 mm x 100 mm x 375 mm - SENSIBILITÀ PERMANENTE 1 V RMS 45 W RTT, 45 45 - COMPLETAMENTE COPRA - VOLUME MEMO 10 L - 125.000 MHz COMPRESSOR - VOLUME MEMO 10 L - 125.000 MHz COMPRESSOR - LINEA FILY POSSIBILITÀ DI ECO - L. 100.000 MHz COMPRESSOR - DATI DI POTENZA CONTINUA, DISTORSIONE ARMONICA, VHS E PUFFERTO SRV, COMPORNI ALLE NORME AMERICANE FTC FEDERAL TRADE COMMISSION.

Sansui s.p.a.
C. di Porta Nuova 41, Milano